

LA SHOAH Oggi alle 9,30 al teatro Astra con La Piccionaia, repliche il 10 e 15 febbraio

SEGRE, STELLA DI MEMORIA

Margherita Mannino e il regista portano sul palcoscenico una rilettura del libro della senatrice a vita. «I ragazzi devono capire e poi ricordare»

Chiara Roverotto

chiara.roverotto@ilgiornaledivenezia.it

●● Una testimonianza preziosa. Un racconto di vita. Una vicenda agghiacciante. E ancora un amore, un'esistenza ritrovata, dei figli, la consapevolezza della testimonianza, l'impegno sociale e politico. Ecco Liliana Segre e il suo libro "Fino a quando la mia stella brillerà" con una prefazione di Ferruccio De Bortoli. Dall'uscita è trascorso un po' di tempo e ora, alle pagine si è aggiunta una sceneggiatura da condividere con la magia del teatro.

Un monologo. Qualche sgabello che servirà a scandire le tappe dello spettacolo. E poi lei, la protagonista Margherita Mannino diretta dal regista Lorenzo Maragoni. «Dopo l'uscita del libro "Quando la mia stella brillerà" - spiega l'attrice - abbiamo chiesto a Daniela Palumbo, la giornalista che aveva raccolto la testimonianza di Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz all'età di 13 anni ed ora senatrice a vita, oltre che voce importante di testimonianza dai lager nazisti, di farne un adattamento teatrale. Naturalmente ridotto, ma in grado di far capire ai ragazzi quello che era accaduto in quegli anni e con il regista abbiamo intrapreso un percorso che ci ha portato al testo finale che ora portiamo in scena sia al mattino sia alla sera».

All'inizio la sceneggiatura era stata pensata per coinvolgere ragazze e ragazzi di 12 anni, poi la platea si è allargata anche agli adulti. Che sia la forza del teatro? O, magari, affrontare un tema terribile, a cui spesso le famiglie rifuggono lasciando agli insegnanti l'onere di spiegare e far capire, un capitolo di storia complessa sotto il profilo prima umano e, poi, sociale e politico? «Probabilmente entrambi gli aspetti sono da considerare - prosegue Mannino - Prima che lo spettacolo inizi sentiamo sempre i soliti brusii in sala, anche qualcuno che si lamenta. Poi, quando si abbassano le luci è come se la magia prendesse il sopravvento. Non vola nemmeno una mosca, tutti sono attenti e vediamo ragazzi, talmente presi a cui spuntano i lucciconi agli occhi».

Spiegato il potere del racconto, che sia contenuto all'interno di un libro oppure che si dipani sul palcoscenico di un teatro: bastano una voce, la musica del caso, una regia attenta e un argomento ormai doveroso di cui parla-



Liliana Segre è nata nel 1930, ha scritto un libro sulla sua vita ad Auschwitz. La Piccionaia lo porta a teatro



La copertina del libro di Segre

re, affinché anche tra i giovani la memoria si cementi, per poi trasmetterla nuovamente alle generazioni che seguiranno.

All'interno del programma che Amministrazione comunale, biblioteca Bertoliana, Accademia Olimpica e molte associazioni hanno messo a punto per il "Giorno della Memoria" non poteva mancare lo spettacolo, una forma comunicativa solida, tenace, forte ed immediata. Ed è stato scelto "Fino a quando la mia stella brillerà", prodotto con Milk e La Piccionaia tratto dal libro edito da Piemme. In scena oggi alle 9,30 al teatro Astra (il 10 febbraio a Rosa alle 21, il 15 febbraio sempre all'Astra al mattino), l'attrice padovana Margherita Mannino, protagonista dell'ultimo film con Aldo Giovanni e Giacomo, guidata dalla regia di Lorenzo Maragoni con musiche originali di Fi-



Attrice Margherita Mannino, diretta da Maragoni, sarà al teatro Astra

lippo Cosentino. «Lo spettacolo - aggiunge l'attrice - è diviso in periodi. S'inizia con l'infanzia felice e spensierata di Liliana Segre, bambina un po' pestifera, con un carattere forte ed esplosivo. Poi un'adolescenza stravolta, il viaggio al limite della sopravvivenza e una prigionia che si fatica ad immaginare. Il ritorno difficile, faticoso da Auschwitz e il narrare di un amore che la fa rinascere. La forza del racconto di una vita reale, di fatti realmente accaduti, rende tangibile la precarietà di molti traguardi civili raggiunti dall'uomo. Può sempre accadere qualcosa che rischi di indebolire certezze ritenute, fino a poco prima, pienamente condivise». «Lo spettacolo dura un'ora e 15 minuti - conclude Mannino - e non possiamo non mettere in evidenza valori che portano il nome di umanità, uguaglianza e tolleranza che torna-

no a dover essere difesi, compresi, tutelati. Infatti, la storia di Liliana Segre affronta non solo il tema della deportazione ma anche, ad esempio, l'effetto della promulgazione delle leggi razziali che porta alla privazione di una serie di diritti civili. Infatti la frase "Perché non posso più andare a scuola papà?" "Perché siamo ebrei, Liliana", dice tutto, anche se quel tutto va spiegato. Lo spettacolo trascende dal solo racconto offrendo innumerevoli spunti di dialogo. Dalla difficoltà di discernere il bene e il male nel rapporto tra etica e legge scritta, allo sviluppo del concetto di identità personale e collettiva. Passando anche attraverso un imprescindibile momento storico in cui i temi dell'immigrazione, della sovranità nazionale, dei confini, tornano ad essere affrontati in un modo nuovo».